

## MAMMIFERI

### *Megaptera novaeangliae* (Borowski 1781)

*regno animali*

*fam. Balaenopteridae*



*Fonte immagine* Immagine rilasciata nel pubblico dominio dal U.S. National Oceanic and Atmospheric Administration (NOAA) – fonte wikipedia.

Il nome di questo cetaceo, chiamato volgarmente megattera, non dice molto del suo aspetto generale, ma è ispirato più che altro alle grandi pinne pettorali che possiedono gli esemplari della specie. La megattera ha un profilo simile a quello delle balenottere, con un corpo allungato e relativamente assottigliato, diverso rispetto a quello delle balene vere e proprie. In realtà il corpo non è così assottigliato come quello delle balenottere, ma neanche tozzo e massiccio come quello delle balene.

Lo studio dell'ampia distribuzione mondiale di questa specie di cetaceo ha consentito di definire almeno quattro popolazioni, diffuse nell'Oceano Atlantico, nel Pacifico Settentrionale, nell'Oceano Antartico ed in quello Indiano.

Queste balene adulte mostrano lunghezze comprese tra i 12 e i 15,5 metri, con le femmine (13,5-15,5 metri) che misurano mediamente poco più dei maschi (12-14,5 metri). Esemplari eccezionali hanno raggiunto lunghezze pari a 19 metri.

Il peso di questi cetacei è compreso tra le 22 e le 35 tonnellate. In condizioni normali questi animali si muovono piuttosto lenti in mare, ma tuttavia, se le condizioni lo rendessero necessario, possono raggiungere la velocità di poco meno di 30 chilometri all'ora.

In questo cetaceo anche gli sfiatatoi sono particolari e hanno una forma a cuore. I getti di acqua che vengono espulsi da essi vanno da circa 3 metri a 6 metri di altezza.

Il muso appare affilato, se visto lateralmente, con la parte dorsale dello stesso in cui si trova un rostro appiattito. Dalla superficie il muso appare ampio, con un profilo leggermente arrotondato.

Anche nella gola di questa specie sono presenti pieghe e solchi, da 14 a 35, che consentono di espandere il tessuto ed aumentare la capacità della bocca quando la balenottera si alimenta introducendo acqua nel cavo orale. Le scanalature si sviluppano da sotto la bocca sino alla pelle poco oltre l'ombelico. Le pieghe sono molto meno che in altre balene e l'intervallo di pelle tra una e l'altra appare piuttosto ampio.

La pinna dorsale è presente e tozza e si trova distante dal capo e vicina alla coda, a circa due terzi della lunghezza totale dell'animale. Ha forma a triangolo basso, leggermente falcato. Spesso si mostra con una base larga e allungata in senso longitudinale, appiattita e in leggero rilievo, dalla quale si sviluppa la parte di pinna più elevata, ma sempre abbastanza bassa, che termina arrotondata o raramente con un peduncolo. Questa pinna appare quando la balena inarca la schiena.

Il corpo di questo cetaceo si restringe in corrispondenza del peduncolo caudale dove è inserita la pinna caudale. Questa mostra i bordi interni fortemente dentellati e irregolari ed è larga quasi sei metri. È particolare anche perché gli apici dei due lobi sono appuntiti.

Caratteristiche le pinne pettorali che sono molto larghe e lunghe, molto più grandi di quelle di altre balene e balenottere, quasi sproporzionate rispetto al corpo. Sono lunghe circa un terzo della lunghezza del corpo, tra i quattro e i cinque metri, e mostrano un bordo irregolare e ricco di noduli. In questi animali si nota nettamente la parte anteriore della bocca piuttosto arrotondata e la rima boccale che tende ad essere rettilinea per poi inclinarsi bruscamente, divenendo quasi verticale, in corrispondenza dell'occhio. Dalla rima boccale continua un solco, talvolta due, che corre ondulato sino alla parte superiore delle pinne pettorali. Sul capo e sulla mascella inferiore questi cetacei sono ricchi di noduli che portano al centro un grosso pelo grigio che si pensa abbia funzioni sensoriali.

Gli occhi di questa balenottera sono piuttosto piccoli e adatti a sopportare forti pressioni sottomarine.

Come altre balene anche queste hanno nella cavità boccale numerosi fanoni disposti in serie e affiancati, abbastanza larghi ma relativamente corti. In questa specie i fanoni sono piastre lunghe mediamente 80 centimetri. In realtà sono lunghi da 50 centimetri a circa un metro, a seconda della zona della bocca nella quale crescono. I fanoni sono inseriti sulla mascella superiore, sono pendenti e si osservano in numero variabile da oltre 250 sino a quasi 400 per ciascun lato della bocca. La proteina della quale sono costituiti appartiene al gruppo delle cheratine. Questo materiale si sfilaccia all'estremità dei fanoni, formando la struttura filamentosa destinata a filtrare l'acqua per trattenere il cibo in bocca.

Le megattere sembrerebbero abbastanza longeve. Da alcune stime infatti è stato dedotto che la durata della vita di questi animali sarebbe compresa tra i 50 e i 100 anni di età.

Durante i movimenti a pelo dell'acqua, questo cetaceo tende ad inarcarsi, lasciando spuntare dalla superficie un segmento arcuato del corpo. Quando si immerge lascia spuntare invece la coda.

La colorazione dorsale delle megattere è nerastra o grigio scuro. La zona ventrale è invece particolarmente bianca e, dalla mandibola e dalla gola, si prolunga anche sotto le pinne soprattutto quelle caudali, che, in tal modo, mostrano un forte contrasto tra la parte superiore e quella inferiore. Le pinne pettorali possono anche mostrare la parte dorsale bianca, almeno all'apice. La colorazione descritta è quella di base. Ci sono però molte varianti. In particolare esistono esemplari scuri anche nella parte ventrale, con colore grigio scuro e righe nerastre che definiscono le pieghe in corrispondenza della gola. Talvolta questi esemplari scuri mostrano sezioni e zone macchiate o screziate di bianco o anche le sole parti ventrali delle pinne pettorali di colore bianco. Per contro esistono rarissimi esemplari albinici, ossia completamente bianchi. La variabilità cromatica si osserva anche nelle pinne (pettorali e caudali) e consente agli osservatori di distinguere un esemplare dall'altro.

Sono fondamentalmente due le caratteristiche delle balene che gli esemplari di questa specie particolare rendono ben evidenti. La prima è la capacità di emettere versi, come e più di altre specie, la seconda è la capacità di effettuare acrobazie in superficie, sempre come e più di altre specie.

Le frequenze dei versi emessi dagli esemplari di questa specie sono comprese in un intervallo tra 0 e 500 Hz. Il livello di frequenza più alto non viene raggiunto da balene di altre specie, ma solo dalle megattere. I versi hanno modelli complessi, tanto che vengono definiti "canti". Inoltre quelli emessi da diversi soggetti nella stessa stagione e nello stesso territorio sembrerebbero simili o identici, mentre quelli emessi in anni diversi sembrano cambiare. Ad esempio, gli esemplari di una popolazione atlantica "cantano" la stessa "melodia" e così fanno quelli di una popolazione dell'Oceano Pacifico. Le "melodie" sono però diverse tra loro e mutano negli anni senza "plagiarsi".

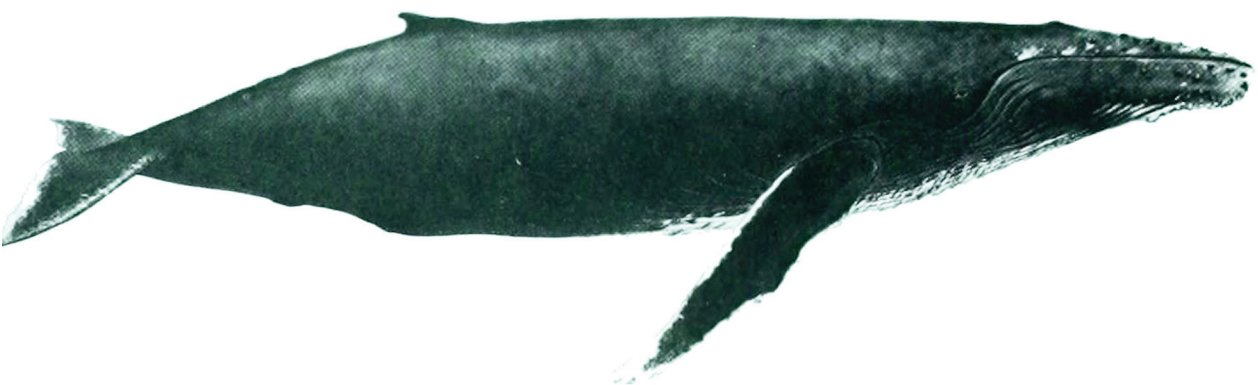
In questa specie gli esemplari di entrambi i sessi possono emettere versi, ma i "canti" vengono emessi apparentemente da soli maschi nelle stagioni riproduttive. I ricercatori pensano che le vocalizzazioni abbiano la funzione di comunicare con maschi dello stesso gruppo o con individui da attrarre per accoppiarsi (femmine). Sembra tuttavia che il motivo sia il primo citato perché spesso il canto di un esemplare porta a sfide e lotte tra maschi. I "canti" sono in realtà suoni modulati in ampiezza e frequenza e sono prodotti spingendo l'aria all'interno delle cavità nasali. La durata di un "canto" è variabile, ma generalmente si aggira intorno alla decina di minuti (10-25 minuti) ed i "canti" possono protrarsi, con intervalli, anche per una giornata intera.

Ma la complessità delle vocalizzazioni prevede anche dei suoni diversi inseriti tra un "canto" e l'altro, forse per separare le informazioni contenute nel "canto" singolo. Ciò avviene attraverso l'emissione di una serie di "click", simili a quelli utilizzati dai delfini per l'ecolocalizzazione.

Altri suoni diversi vengono emessi dalla megattere nelle stagioni estive, durante le fasi di caccia, probabilmente per comunicare e collaborare con altri esemplari durante la cattura delle prede. Esistono poi tutta una serie di versi minori e brevi, usati probabilmente per comunicare stati ed emozioni, simili a gemiti, latrati e grugniti.



*Fonte immagine* Immagine rilasciata nel pubblico dominio dal U.S. National Oceanic and Atmospheric Administration (NOAA) – fonte wikipedia.



*Fonte immagine* Immagine senza copyright estratta da: "Cetaceans of the Channel Islands National Marine Sanctuary", volume preparato dagli autori per National Oceanic and Atmospheric Administration (NOAA), Channel Islands National Marine Sanctuary and NOAA, National Marine Fisheries Service - Autori del volume: Leatherwood, Stephen, Stewart, Brent Scott, Folkens, Pieter A – pubblicato da: National Marine Sanctuary Program - Santa Barbara, California nell'anno 1987. Estratto da collezione in rete: biodiversity; MBLWHOI; blc; americana.

Anche se non esiste una spiegazione scientifica per il fenomeno citato di seguito, vale comunque la pena riportarlo come curiosità. È stato osservato un esemplare di megattera avvicinarsi ad una balenottera comune, emettendo un "canto" diverso da quelli normalmente emessi e non conosciuto dai ricercatori che studiano questi animali.

Le acrobazie sono veramente il pezzo forte di questi animali.

Sono appariscenti, seppur in misura minore, anche quando devono tuffarsi in profondità, perché inarcano parecchio il loro corpo, lasciando spuntare solo la coda bicolore prima di inabissarsi. Questa caratteristica le ha fatte definire balene "gobbe" o a "schiena d'asino", nonostante sott'acqua non mostrino importanti curvature del corpo.

La spettacolarità di questi animali è favorita dalle grandi pinne, che consentono di produrre una spinta tale in acqua che permette agli esemplari di emergere dalla superficie con due terzi del corpo o quasi completamente. Alla rapida emersione segue la ricaduta fragorosa sul pelo dell'acqua, dopo che le megattere si sono curvate lateralmente o all'indietro.

I balzi di queste cetacei sembrano essere usati per corteggiare le femmine, dimostrando in fondo "buona salute", o più comunemente per giocare, essendo queste balene molto socievoli.

Movimenti minori, comunque ben visibili ma dei quali si ignora il significato, prevedono l'utilizzo delle particolari pinne, con le quali le balene possono, per esempio, schiaffeggiare l'acqua.

Un altro comportamento prevede che la balena esca dall'acqua con la testa senza saltare. Si tratta di una posizione che adottano maschi, femmine e giovani.

Secondo alcuni sembrerebbe un comportamento minaccioso utilizzato dai maschi nei confronti dei rivali. Secondo altri, visto che è un comportamento comune a tutti gli esemplari, potrebbe servire anche per osservare l'esterno e orientarsi, magari durante il nuoto vicino alla costa.

Certo è che in questa specie le pinne pettorali svolgono un ruolo fondamentale, non solo per saltare ma anche e soprattutto per muoversi sott'acqua. In particolare queste pinne sono rese più efficienti dalla presenza dei tubercoli che ne rendono irregolare il perimetro. In pratica consentono alla balena un nuoto più stabile e più efficace e permettono all'animale anche di muoversi più agevolmente negli spazi stretti.

Sembra poi che l'ampia superficie delle pinne possa consentire un maggiore controllo della temperatura corporea nelle fasi di nuoto quando, durante le migrazioni, questi animali si spostano da climi più caldi a climi più freddi.

Il carattere socievole di questi cetacei non li porta a formare gruppi permanenti. Più spesso infatti questi animali si osservano isolati. Talvolta per mesi, o per qualche anno e raramente per la vita, possono formare gruppi di due o di qualche esemplare. Più comunemente possono formare gruppi di due o tre esemplari, che però tendono a dissolversi nel giro di qualche ora. Gruppi più numerosi non sono così rari, anche se sono effimeri come i precedenti, e possono contare anche 10-15 esemplari. I gruppi più rilevanti si formano durante l'estate quando questi cetacei possono riunirsi per cooperare durante la predazione degli organismi planctonici dei quali si nutrono.

Durante l'allevamento si formano gruppi stabili, formati dalla madre e dal piccolo. Questi gruppi durano circa un anno e ad essi, in primavera, possono aggregarsi adulti per periodi brevi (ore). Questi ultimi sono soprattutto maschi, anche se talvolta possono essere anche altre femmine.

Secondo alcuni osservatori, le megattere mostrano raramente interazioni con altri grossi cetacei, anche se vivono in acque dove sono diffusi e relativamente frequenti esemplari di altre specie.

Secondo altri, si tratta invece di una specie che mostra la capacità di interagire con balene e cetacei minori. Sembra addirittura che gli esemplari formino, probabilmente per brevi periodi, gruppi con altri cetacei, come balenottere e capodogli.

Il meccanismo che consente alle megattere di alimentarsi prevede che gli esemplari introducano in bocca una grande quantità di acqua, aumentando il volume stesso della bocca grazie alla distensione delle pliche presenti nella pelle della gola. L'acqua viene espulsa attraverso i filamenti dei fanoni che consentono di trattenere il cibo all'interno della cavità boccale.

Il cibo di questi cetacei è, come per molte altre specie simili, costituito per la gran parte da krill (crostacei eufasiacei), da altri piccoli crostacei (copepodi) e da pesci, soprattutto da giovanili di diverse specie di pesci, quasi esclusivamente pelagici, e da esemplari di specie di piccola taglia. Enorme la quantità giornaliera di prede ingerite, che può sfiorare la tonnellata e mezza di peso.

Queste balene si alimentano soprattutto in estate, mentre nei periodi di svernamento bruciano i grassi accumulati e occasionalmente, se trovano cibo, possono alimentarsi.

I crostacei sono il cibo che le megattere trovano ovunque, ma soprattutto in acque dell'Emisfero Australe (Oceania e Antartico). Nell'Atlantico del Nord si alimentano prevalentemente di giovanili di pesci. Tra le specie predate troviamo il merluzzo, lo sgombro, l'eglefino, l'aringa e il salmone. Tra i pesci di piccola taglia catturati si trova anche *Ammodytes americanus*, simile al cicerello, e *Mallotus villosus*, chiamato volgarmente capelin.

Le megattere possono cacciare in gruppo e attuano un particolarissimo sistema per concentrare le prede in un ridotto spazio acqueo.

Esse possono immergersi in profondità, sino a circa una trentina di metri, e da qui iniziare a muoversi in spirali, sempre un poco più strette man mano che l'animale che le percorre si sposta verso la superficie. Durante questo nuoto i cetacei rilasciano bolle d'aria cosicché queste bolle, muovendosi verso la superficie, formano una sorta di rete circolare che mantiene le prede in un dato spazio.

L'effetto sul pelo dell'acqua è molto suggestivo perché, quando la megattera arriva in superficie, intorno a lei si vede chiaramente un cerchio o una spirale bianca di schiuma in corrispondenza dei punti di uscita dall'acqua delle bolle, rilasciate dall'animale quando si trovava a diverse profondità.

La capacità di nuotare formando strette spirali e manovrando agevolmente sott'acqua è caratteristica delle megattere ed è probabilmente favorita dal possedere pinne molto più grandi rispetto a quelle di qualsiasi altra balena. Ovviamente le prede disorientate e concentrate finiranno vittima del grosso cetaceo che ne approfitterà per ingerire più bocconi possibili sin quando le bolle continueranno a mantenere l'effetto rete.

Questa strategia viene messa in atto spesso da più balene che cooperano; sino a circa 12 esemplari. È stato osservato che le balene sembrano avere compiti diversi. Ce ne sono alcune che emettono bolle, altre che dalla profondità convogliano il banco di pesci verso la superficie, ed altre ancora che usano i suoni per dirigere i pesci verso la direzione voluta.

Se vi è abbondanza di prede, queste balene possono comunque utilizzare sistemi meno complessi per concentrare il cibo, come sbattere le pinne o la coda sull'acqua. Questo sistema rumoroso è utile per concentrare le prede quando questa specie caccia in modo cooperativo.

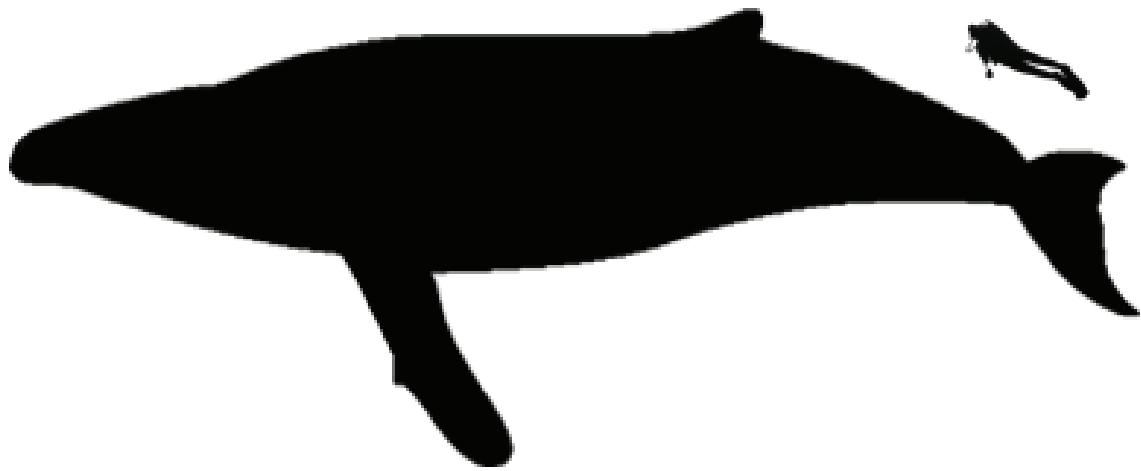
Nello specifico, alcune balene de Nord Atlantico producono una rete di bolle, sbattendo sulla superficie del mare soprattutto con la coda. Ciò per creare confusione e disorientare le prede e per poterle poi catturare con la bocca. I sistemi di caccia in questa specie sono quindi molto più vari e fantasiosi che quelli messi in atto da altre specie di balene.

Queste grandi balene possono essere attaccate dalle orche, soprattutto quando hanno i piccoli. La loro capacità di cooperare sembra però riuscire nell'intento di difendere i giovani nati. Addirittura alcune megattere sono state osservate mentre intervenivano in aiuto di una balena grigia alla quale le orche avevano aggredito il piccolo, nonostante i predatori fossero in numero rilevante. Questo particolare altruismo deriverebbe dalla tendenza a familiarizzare con cetacei di specie diverse che sembrano mostrare le megattere, probabilmente per una sensibilità particolare tipica della specie stessa.

Tra i versi che questi animali possono emettere vi è anche una sorta di strombettio, che sembra emesso in condizioni particolari di agitazione, come quando si sta verificando un attacco, in contemporanea ad azioni che il cetaceo compie, come immersioni veloci e schiaffeggi dell'acqua con le pinne pettorali. È relativamente frequente che queste balene siano attaccate da gruppi di orche. I predatori concentrano la loro attenzione soprattutto sui piccoli e spesso riescono ad ucciderli nonostante una strenua difesa da parte delle balene. Su moltissime megattere restano i segni dei conflitti, testimoniati da numerosi solchi paralleli lasciati dai denti dei predatori sulla spessa pelle degli enormi cetacei. Certo è che le megattere cercano di difendersi, utilizzando le armi a loro disposizione, rappresentate soprattutto dai colpi di coda. Hanno poi, come abbiamo visto, la tendenza a difendere gli aggrediti, cosicché in caso di attacco intervengono anche megattere che si trovano nelle vicinanze. Anche in quest'ultimo caso, però, l'attacco si conclude spesso con la vittoria dei predatori, che riescono ad uccidere soprattutto i piccoli.

Il corpo di queste balene e soprattutto le pinne, possono diventare supporto per i crostacei balani. Comuni sulla pelle anche i pidocchi delle balene.

Le megattere sono balene che possono effettuare migrazioni rilevanti, stimate oltre i 9.000 chilometri. La migrazione è simile a quella che effettuano anche esemplari di altre specie. In estate (Emisfero Boreale) queste balene si spostano verso acque fresche e ricche di cibo che si trovano verso le latitudini elevate e polari, mentre in inverno discendono verso le basse latitudini (tropicali e subtropicali) dove trovano le acque temperate o calde adatte alla riproduzione e allo svezzamento dei piccoli. In questo periodo sembrano quasi digiunare e utilizzano, per sopravvivere, i grassi accumulati nei loro tessuti.



*Fonte immagine* Immagine modificata da materiale vario

Le migrazioni più comuni nell'Emisfero Boreale si osservano nell'Oceano Pacifico, dall'Alaska alle acque dell'America Centrale, ma soprattutto a quelle prossime alle Isole Hawaii, e dal Mare di Bering sino al Messico Meridionale. Nell'Oceano Atlantico la migrazione si osserva dalla Groenlandia ai Caraibi.

Nell'Emisfero Australe queste balene migrano prevalentemente dall'Oceano Antartico alle acque della Polinesia (Tonga).

Nel Mar Arabico, la popolazione di queste balene costituisce di fatto un'eccezione: è stanziale e la si ritrova quindi in queste acque calde durante tutto l'anno.

Sembra che questa popolazione sia rimasta isolata per circa 70.000 anni, sviluppando abitudini differenti da quelle delle altre popolazioni di megattera.

L'isolamento sembra confermato da analisi genetiche. Questa popolazione di fatto è quella dell'Oceano Indiano ed è stanziale anche per motivi geografici.

Altre ricerche genetiche recentissime (2014) hanno confermato differenze notevoli tra le popolazioni delle diverse megattere che vivono negli Oceani Australi, nell'Atlantico del Nord e nel Pacifico del Nord. Secondo questi ricercatori si tratterebbe già di sottospecie distinte, capaci ormai di evolversi autonomamente.

La migrazione verso acque temperato calde rappresenta il momento scelto per accoppiarsi. Passato quasi un anno da quel momento (11-12 mesi) le megattere ritornano verso le acque temperato calde per partorire.

In questi animali esiste anche una sorta di corteggiamento, che prevede però prima lotte cruente tra maschi di gruppi diversi e non imparentati. Ovviamente il tutto serve per definire un maschio dominante, mentre gli altri sono costretti a ritirarsi. Nelle parate vengono utilizzati i movimenti e le posizioni spettacolari già descritti e probabilmente anche i tipici versi che emettono gli esemplari di questa specie.



Maschi e femmine divengono adulti sessualmente a circa 5-8 anni di vita. In questa fase hanno di solito una lunghezza di circa 12 metri, con i maschi appena più piccoli delle femmine.

Alla nascita i piccoli hanno dimensioni comprese tra i 3,5 ed i 4,5 metri e sfiorano la tonnellata di peso. Secondo altre stime, alla nascita i piccoli possono raggiungere i 6 metri e sfiorare le due tonnellate di peso.

Anche il latte delle megattere è estremamente ricco e di colore rosato, con un valore medio di grassi pari al 50%. Lo svezzamento dura circa sei mesi e l'assunzione giornaliera di latte di un piccolo è pari a circa 50 litri. Al termine dello svezzamento, le dimensioni dei piccoli appaiono raddoppiate (circa 8 metri di lunghezza), mentre il peso può sfiorare le 10 tonnellate.

A circa un anno di vita ha termine il rapporto con la madre ed i piccoli divengono autonomi.

Il tasso riproduttivo è calcolato pari ad un piccolo all'anno, ma questa situazione appare piuttosto rara. Infatti per ogni femmina fertile, la riproduzione ha luogo ogni 2 o 3 anni, anche se occasionalmente, può verificarsi ogni anno. I parti nell'Emisfero Boreale si hanno nei mesi di gennaio-febbraio.

Gli habitat privilegiati da questa specie sono quelli di mare aperto, relativamente vicini alle coste od alle isole; questo sia nel periodo estivo che invernale.

La distribuzione delle megattere è praticamente cosmopolita se ci si riferisce agli oceani. In mari minori questa balena può essere molto rara. Attualmente sembra che in aree dove notoriamente non si osservavano, se non raramente, queste balene, come nel Mar Baltico e nel Bacino Orientale del Mediterraneo, le osservazioni siano in aumento e ciò fa anche ben sperare per un miglioramento dello stato della specie.

Nell'Emisfero Boreale le megattere si trovano nel Nord Atlantico e stanno ricolonizzando anche le acque irlandesi e britanniche, ma soprattutto il Mare del Nord. Nell'Oceano Pacifico, le popolazioni sembrano stabili e si concentrano soprattutto alle Hawaii e lungo le coste filippine giapponesi, cinesi e vietnamite. Nel nord le popolazioni si trovano soprattutto lungo le coste russe in Kamchatka. Nel Mediterraneo la specie è occasionale e le osservazioni sono comunque rare. Sono circa una decina le segnalazioni registrate nell'arco di quattro anni. Le megattere osservate sono talvolta esemplari giovani, attirati da banchi di crostacei come quelli della specie *Nyctiphanes couchii*.

Anche nell'Emisfero Australe le popolazioni sono generalmente stabili o in aumento e si assiste a ricolonizzazioni di aree come in Nuova Zelanda e lungo le coste sudamericane, prevalentemente Cilene e Peruviane, dell'Oceano Pacifico. Queste megattere australi abitano soprattutto tratti di mare prossimi a Tasmania, Australia e probabilmente Indonesia.

Particolare la situazione di due stati centroamericani che si trovano di fatto all'Equatore. Questa particolare condizione fa sì che le loro acque siano raggiunte in estate-autunno (luglio-ottobre) da balene provenienti dalle alte latitudini dell'Emisfero Australe, ed in inverno (dicembre-marzo) dalle balene provenienti dalle alte latitudini dell'Emisfero Boreale. La specie fino a qualche anno fa, nel 1988, era considerata in generale in pericolo di estinzione e di seguito, nel 1996, è stata definita come vulnerabile. Dal 2008 la IUCN ha di fatto cambiato lo status della specie, con quello di "poco preoccupante", togliendola di fatto dall'elenco delle specie a rischio.

La definizione "in pericolo di estinzione" è rimasta però per due popolazioni per le quali si presume che il rischio esista ancora. In effetti esistono popolazioni più o meno numerose e più o meno a rischio nei diversi mari del mondo.

Questa strana e fortunosa tendenza sembra dovuta al fatto che il blocco della caccia alle balene ha portato al repentino aumento degli esemplari di molte popolazioni, che hanno risposto positivamente alla misura. Secondo alcuni oggi le popolazioni dell'Atlantico del Nord hanno numeri che si avvicinano a quelli di prima che iniziassero la caccia a queste balene.

La stima generale relativa al numero totale di esemplari di questa specie al mondo è fissata intorno ai 60.000-80.000 individui. Oltre la metà vivono nell'Emisfero Australe (40.000-50.000), mentre relativamente all'Emisfero Boreale, dai 5.000 ai 10.000 sono stimati per il Pacifico, anche se stime recenti da parte di alcuni ricercatori (2008) hanno portato questo numero a 18.000-20.000, e circa 12.000 per l'Atlantico. Da ciò si deduce facilmente che la popolazione più a rischio sembrerebbe essere quella che vive nelle acque dell'Oceano Pacifico Settentrionale, se non si considerano veritiere le ultime stime. Le stime recenti vanno comunque valutate con attenzione perché sembrerebbe che prima del '900 nel Pacifico del Nord esistessero circa 15.000 balene, ridotte a circa un migliaio intorno al 1960. Dopo il divieto di caccia queste balene si sono riprese arrivando ai numeri indicati e sembrerebbe tuttavia difficile che siano già arrivate a superare i numeri di prima del '900.

Se la megattera come specie sembrerebbe di fatto fuori pericolo, a destare particolare preoccupazione è la popolazione che si trova nel Mar Arabico, che viene considerata come "in pericolo di estinzione". Lo stesso criterio è stato utilizzato dall'IUCN per classificare una popolazione particolarmente a rischio, perché sfruttata a scopo commerciale sino alla fine degli anni '70 del secolo scorso e quindi depauperata per molti anni, che vive nelle acque prossime alle Isole di Tonga, Samoa e Papua Nuova Guinea, ed in molte altre isole polinesiane.

La stima della popolazione di megattere prima della caccia alle balene è fissata a circa 130.000 esemplari e quindi di fatto la popolazione mondiale, con i numeri attuali, sembra essersi ripresa relativamente bene. Prima delle moratorie che hanno di fatto vietato la caccia a queste balene (1966 e 1963 nell'Emisfero Australe), la loro popolazione era stata ridotta drasticamente al 10% del totale stimato per i periodi antecedenti alla caccia stessa.

La caccia a queste balene, prima della ripresa avvenuta in questi ultimi anni, le aveva ridotte effettivamente sull'orlo dell'estinzione. Venivano cacciate perché erano fonte di numerose materie prime e soprattutto per l'olio (grasso), la carne e le parti ossee. La caccia veniva facilitata dalla tendenza di queste balene ad essere abitudinarie e a tornare nelle stesse zone prima e dopo la migrazione. I balenieri quindi sapevano già dove cercarle.

Tra i rischi per la vita di questi cetacei vi sono soprattutto gli incidenti con gli attrezzi da pesca, le collisioni con le navi e gli effetti dell'inquinamento acustico sottomarino. In quest'ultimo caso le balene potrebbero essere disturbate ed essere indotte a spiaggiamenti. I suoni di potenza elevata possono ferire gli organi dell'udito di questi animali. Lesioni e rotture degli apparati presenti nelle orecchie, con relativa morte di due megattere, si sono verificati nelle vicinanze di un sito dove erano utilizzati scandagli e sonar per rilevazioni sottomarine.

Gli attrezzi da pesca sono particolarmente dannosi nelle aree dove le megattere sono ancora una specie a rischio, come nel Mar Arabico. In questa zona sono di fatto aumentati gli attrezzi calati dai pescatori in mare e spesso in essi si impiglia qualche megattera. Dai segni sulla pelle, sembra che un numero rilevante di megattere, sino al 40%, abbia avuto esperienze con attrezzi da pesca in questo mare. Esistono poi casi di liberazioni di queste balene dagli attrezzi da pesca, fortunatamente andati quasi tutti a buon fine. Anche in Oceania gli incidenti con attrezzi di pesca sono relativamente frequenti.

Nel Mar Arabico, comunque, non vi è mai stata caccia commerciale e questa pratica non è mai stata consentita, anche se per qualche anno (1965-1966) si sono registrate catture di frodo da parte di navi sovietiche.

In ogni caso la sensibilità dei governi dei paesi che si affacciano su questo mare fa ben sperare per questa popolazione. L'Oman, ad esempio, si è dotato di leggi che vietano la caccia ai cetacei in generale.

Diverso è il discorso per la sottopopolazione in pericolo di estinzione che si trova in Oceania e che è stata oggetto di sovrasfruttamento per caccia, effettuata sino al 1966 sia nelle zone di svernamento, sia nelle zone di alimentazione sub antartiche, sia lungo i corridoi di migrazione. Dopo il divieto di caccia, la caccia è stata ancora praticata sino al 1972 dai balenieri russi che hanno ulteriormente decimato la popolazione, facendo scendere oltre i livelli critici il numero degli esemplari. Tutto questo mentre nel resto del mondo la specie, dopo i divieti, si stava già riprendendo.

Tornando agli incidenti vanno segnalate le collisioni con le navi, che possono causare anche la morte dei grossi cetacei.

In alcune morti sospette di megattere sembra che la causa possa imputarsi alla saxitossina, prodotta da alcune alghe e accumulata nei tessuti degli sgombri, finiti per diventare il pasto di alcune di queste balene.

Esistono fortunatamente alcune considerazioni scientifiche che possono favorire la salvaguardia della specie. Alcune ricerche sui canti ed i comportamenti di queste balene hanno infatti messo in luce la loro particolare intelligenza, portando all'attenzione del grande pubblico la necessità di salvaguardare la specie. Ciò ha di fatto aumentato la sensibilità nei confronti di questi animali.

Nonostante questo, però, vi sono comunque ancora paesi interessati alla cattura delle megattere. Tra essi, il Giappone ha proposto la pesca a scopo scientifico di qualche decina (50) di esemplari. La proposta di qualche anno fa (2005) sarebbe andata ad incidere proprio sulle popolazioni considerate più a rischio, quelle che svernano in Oceania. Fortunatamente il programma non è stato realizzato.

Tra i paesi che possono cacciare megattere vi è la Groenlandia, ma il prelievo è permesso solo ai nativi e per il consumo interno, e lo stato caraibico Saint Vincent e Grenadine. In questi casi particolari, però, i numeri sono così ridotti da non destare preoccupazioni.

In alcuni mercati poco rigidi viene ancora oggi introdotta carne di megattera, ma si tratta di carne di esemplari pescati illegalmente.

Tra le azioni destinate a salvaguardare questi cetacei nel Pacifico Meridionale, vi è stata l'istituzione di aree di protezione, che coinvolgono numerosi stati, e la messa in atto di protocolli destinati alla definizione di azioni di tutela della specie, anche con l'attivazione di misure per liberare i cetacei da catture accidentali.

Vi sono alcune zone, come diverse fasce costiere della Columbia Britannica, utilizzate come habitat delle megattere ma oggi molto trafficate da navi e petroliere. In questo caso gli interessi commerciali si scontrano con la tutela e accade spesso che si sottovaluti il problema o si cerchi di superarlo rendendo meno protette le balene o premendo a livello politico per far sì che questi cetacei siano declassati ad un livello di protezione inferiore, sulla base di evidenze scientifiche non sempre estremamente rigorose.

Il carattere delle megattere e oggi la loro reputazione di animali intelligenti, molto belli ed acrobatici, spinge molte persone a sfruttare le opportunità di whale-watching.

Un esempio su tutti è quello delle Hawaii che, grazie alle megattere, hanno aumentato la ricchezza degli operatori turistici e dello stato stesso.

*Megaptera* significa "ali giganti" e si riferisce alle pinne pettorali di questa balenottera, che sono la principale caratteristica distintiva della specie. Anche i tubercoli, caratteristici di questa specie, consentono di distinguerla bene, così come la pinna caudale, quasi bicolore (parte ventrale e dorsale di colori diversi) e fortemente dentellata nel suo bordo interno. Insomma la megattera si distingue facilmente dalle altre balene o balenottere appena se ne riesce a scorgere qualche parte fuori dall'acqua.